

Salta la sanatoria per gli Lsu voluti da Lombardo

Alla Provincia di Catania chiamate in servizio senza l'autorizzazione regionale

EMANUELE LAURIA

ORA non sa con chi prendersela, il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione. Non sa se avercela con il suo predecessore, Raffaele Lombardo, che gli ha lasciato in eredità un drappello di precari assunti in campagna elettorale, o con il commissario dello Stato che ha bocciato la norma dell'Ars che gli avrebbe dato i fondi per mantenerli. La "sanatoria" era tutt'altro che sgradita, a Castiglione. Anzi, il dirigente di Forza Italia — tuttora vicecoordinatore regionale del partito — è stato il principale sponsor della disposizione salva-precari, o meglio di quel comma che avrebbe dovuto salvare i bilanci degli enti locali che hanno stabilizzato i precari. È stato Castiglione, attraverso un deputato a lui vicino, il vicepresidente della commissione Bilancio Antonino D'Asero, a inserire in corsa la norma che consente anche a Comuni e Province privi dell'autorizzazione dell'agenzia per l'impiego di accedere ai contributi regionali. Uno sgravio non da poco, per i sempre più disastri conti degli enti locali siciliani: un sostegno finanziario pari al 90 per cento della retribuzione del lavoratore, in caso di impiego part-time. Castiglione ha fatto i conti: «Questo "regalo" del commissario dello Stato mi costa sette milioni di euro». Ovvero, la spesa necessaria a coprire i contratti dei sessanta ex Lsu stabilizzati dalla Provincia di Catania fra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, a pochi mesi dalle elezioni. L'amministrazione allora guidata da Lombardo non chiese l'autorizzazione all'agenzia per l'impiego e procedette ugualmente alla stabilizzazione per cinque anni. Troppa fretta di concludere le operazioni prima del voto? «Non lo so, diciamo che c'è stata una dimenticanza», ancora Castiglione, che ha poca voglia di polemizzare ancora con l'eterno rivale Lombardo, specie in questo periodo di guerra aperta fra il Pdl e il leader dell'Mpa. Specie in un momento in cui anche piccole scelte amministrative hanno

riaperto il duello: Castiglione, ad esempio, ha deciso di non sostituire in giunta un assessore dell'Mpa che si è dimesso, il senatore Enzo Oliva. Il governatore non è stato entusiasta di questa mossa.

«La norma salva-precari? Una disposizione di legge equa nei confronti di quegli enti, come la Provincia di Catania, che hanno tutti i titoli per accedere ai contributi — dice ancora Castiglione — E per quanto riguarda la copertura finanziaria, restiamo convinti che il limite del fondo unico per il precariato, espressamente indicato nella norma, dia garanzia di legittimità. È stata una svista del commissario, speriamo che l'Ars torni su questa materia. In ogni caso — conclude il forzista — il futuro dei nostri stabilizzati non è a rischio, continueremo a pagarli con i fondi della Provincia».

Ma era assolutamente trasversale, il fronte a favore della norma cassata dal commissario dello Stato. E ne faceva parte anche Gaspare Vitrano, deputato del Pd. Vitrano è di Misilmeri, un Comune che negli anni scorsi ha stabilizzato 39 lavoratori socialmente utili. Il sindaco Salvatore Badami, democratico e (ovviamente) uomo vicino a Vitrano, aveva tirato un sospiro di sollievo con l'approvazione della legge da parte dell'Ars, che avrebbe garantito un contributo da 2 milioni 800 mila euro alle casse municipali. Ora c'è una delusione che Vitrano riassume così: «Questa norma, in fondo, premiava i Comuni virtuosi, quelli che sinora hanno assunto i precari con risorse proprie. Sono dispiaciuto per quest'impugnativa». E anche il parlamentare di An Marco Falcone, originario di Mirabella Imbaccari, era fra i sostenitori del comma incriminato. A conferma di una spinta bipartisan, che veniva soprattutto dalla Sicilia orientale.

Ora che da piazza Principe di Camporeale si è alzato il disco rosso, il silenzio vacanziero della politica è squarciato solo da chi dice basta con le imboscate d'aula. Come Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, che ha chiesto subito al presidente Francesco Cascio di approvare la legge

senza le parti impuginate: «Ancora una volta — dice Caputo — la Regione invece di approvare norme destinate a creare sviluppo e nuovi posti di lavoro insegue sterili politiche di stabilizzazione dei precari, i quali mai potranno essere assunti in via definitiva. La Regione avrebbe dovuto versare decine di milioni di euro ai Comuni, con effetto retroattivo, peraltro senza avere assicurato la copertura di spesa. Credo che sia venuto il momento di porre fine a questi blitz parlamentari».



Raffaele Lombardo



Giuseppe Castiglione